

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



LA DECISIONE DEL BUREAU OF HERALDRY* DELLA REPUBBLICA DEL SUDAFRICA SULL'ARALDICA GENTILIZIA

A differenza di altri uffici araldici che in alcuni Paesi non permettono ad un cittadino straniero di ottenere il diritto all'uso di una raffigurazione araldica, nella Repubblica del Sudafrica, benché non ci sia alcuna legislazione che proibisca l'assunzione di stemmi senza registrazioni, gli stemmi rilasciati dal *Bureau of Heraldry*, costituito nel giugno 1963¹, e dipendente dal

* DEPARTMENT OF ARTS AND CULTURE - BUREAU OF HERALDRY / BURO VIR HERALDIEK - UMNANGO WEZIMPAWU ZESIZWE - BIRO YA DITSHEBELETSO TSA DIHIRALDIKI - Private Bag X236, PRETORIA, 0001, South Africa. Tel.: +27(0) 12 3235300, Fax: +27(0) 12 324 0811 - E-mail: arg13@dacst4.pwv.gov.za

¹ Nel 1935 nel tentativo di dare qualche forma di protezione ai nomi, uniformi ed emblemi di club sportivi o istituzioni educative il Parlamento approvò una legge specifica: "*Protection of Names, Uniforms and badges Act*" (Act 23 of 1935). Nel 1955 venne nominato un comitato di ricerca per studiare la materia araldica, il cui rapporto inviato al Governo suggerì la creazione di una propria autorità araldica nella forma del Bureau of Heraldry, diretto da un State Herald e con un Heraldic Council; tale raccomandazione si ispirò all'ufficio araldico svedese. Il rapporto accettato dal Governo fu incorporato nell'*Heraldry Act* (Act 18 of 1962), nei termini del quale il Bureau e l'Heraldry Council videro la luce nel giugno 1963. In Sudafrica è nato un particolare stile araldico che mescola sia le tradizioni che gli elementi indigeni in una peculiarità tutta propria; qui l'araldica non conosce limiti di razza, colori o credo, e gli stemmi sono stati rilasciati in un ampio spettro sociale che va dai personaggi e dalle associazioni più elevate all'uomo della strada e alla scuola rurale. Una registrazione è ottenibile solo su meriti araldici ed è necessario presentare una domanda che, se approvata, deve essere pubblicata sulla *Government Gazette*; questo offre l'opportunità a coloro che ne hanno diritto di obiettare alla registrazione, ma se non ci sono obiezioni verrà pubblicata la conferma della registrazione ed il Bureau emetterà un certificato miniato, debitamente sigillato e firmato dal Chairman dell'Heraldry Council e dallo State Herald.

Department of Arts, Culture, Science and Technology, godono di protezione legale.

A chiunque ne faccia domanda, il *Bureau of Heraldry* offre la possibilità di concessione, registrazione e protezione di tutte le raffigurazioni araldiche, gli stemmi, i simboli, gli emblemi, i nomi, i nomi speciali, le uniformi e tutti gli altri possibili interessi incidentalmente connessi, nei termini della sezione 7 dell'*Heraldry Act* (Act No. 18 of 1962), che stabilì un *Bureau of Heraldry* e un *Heraldry Council* di 7 membri (composto dallo *State Herald* e da almeno altri 6 membri nominati dal Ministro).

È interessante sapere che in base alla sezione 7 dell'*Heraldry Act* al punto 5 è detto: *Qualunque persona in nome della quale uno stemma gentilizio sia stato registrato può far domanda al Bureau per la registrazione subito dopo la sua morte con o senza differenziazioni di quello stemma in nome di qualunque dei suoi discendenti, o in nome di qualunque altra persona che porta il medesimo nome di famiglia.*

Al punto 6: *Qualunque discendente di qualunque persona che con pieno diritto porta o portava un particolare stemma di famiglia, o qualunque figlio adottato, come definito nel Children's Act, 1960 (Act No. 33 of 1960), portando di tale persona il medesimo cognome legalmente conferito, può far richiesta al Bureau per la registrazione, con o senza differenze, di quello stemma di famiglia nel suo nome.*

Al punto 7: *Qualunque persona può far richiesta al Bureau per l'emissione di un certificato dell'Araldo di Stato che affermi che la rappresentazione a cui il certificato si riferisce è una vera rappresentazione dello stemma di famiglia pienamente portato da qualunque persona menzionata nel certificato.*

Questa apparente facilità di procedura nell'emissione di registrazioni ha causato nel tempo un indiscriminato assalto al Bureau da parte di persone, mosse dal solo interesse di ottenere un "riconoscimento" alle loro pretese di carattere nobiliare tramite un documento rilasciato da un'Autorità ufficiale di uno Stato con legislazione araldica, carpandone la buona fede per procurarsi registrazioni di rappresentazioni araldiche cui non avevano alcun diritto. Costoro dimenticano però che la Repubblica del Sudafrica non prende affatto in considerazione l'aspetto araldico legato alla nobiltà o alla britannica *gentility*, e che pertanto non effettua riconoscimenti di titoli nobiliari - per giunta provenienti da Paesi stranieri - i quali, se anche sono stati certificati sull'atto, lasciano sempre aperta al Bureau la possibilità di

revocare e cancellare tali registrazioni già effettuate sia per obiezione² che per frode o usurpazione, infliggendo pene che vanno dalla pecuniaria alla detentiva³. Bisogna poi tener presente che l'araldica sudafricana presenta aspetti ben diversi da quella europea e, come accade a tutti gli Araldi⁴, la competenza specifica per giudicare i diritti araldici afferenti a Paesi stranieri è piuttosto limitata.

Con la messa in quiescenza nel gennaio 2002 di Frederick Brownell, è stato nominato il nuovo State Herald nella persona di Themba Mabaso che, come già il precedente Araldo, ha come Assistant Director Marcel C. van Rossum. Proprio su impulso di Marcel C. van Rossum, il Bureau of Heraldry ha deciso in data 10 ottobre 2002 di sospendere con effetto immediato l'inclusione di aggiunte nelle registrazioni di stemmi in attesa di una risoluzione finale al riguardo da parte dell'Heraldry Council.

Questa sospensione si è resa necessaria a causa della complessità dei problemi incontrati quotidianamente dal Bureau per confermare rivendicazioni a certe aggiunte e perché, nella maggioranza dei casi, i richiedenti mancavano di sottoporre piena e dettagliata dimostrazione della loro rivendicazione, tanto più che raramente giungeva in merito una completa convalida dalle maggiori autorità straniere che venivano interpellate.

Quindi una sospensione è stata posta sulla registrazione di stemmi per cittadini stranieri *"che include qualunque forma di aggiunte quali supporti,*

² *Heraldry Act* (Act No. 18 of 1962): 7B. Objections.-Any official or municipal authority, association, institution or person wishing to object to the registration of any heraldic representation, name, special name of uniform or to the amendment or deletion of a registered heraldic representation, name, special name or uniform on the grounds that such registration, amendment or deletion would encroach upon rights to which it or he is legally entitled, shall lodge such objection with the bureau in such manner and within such period as the bureau may by notice in the Gazette determine.

³ *Heraldry Act* (Act No. 18 of 1962): 23. Penalty for false entries.-Any person who, knowing the same to be false-

(a) makes or causes to be made a false entry in the register;
 (b) makes or causes to be made any document falsely purporting to be a copy of an entry in the register;
 (c) produces or tenders or causes to be produced or tendered as evidence any such entry or copy thereof; or
 (d) makes any false statement or representation for the purpose of deceiving the state herald, the committee or the council in the execution of the provisions of this Act, shall be guilty of an offence, and liable on conviction to a fine not exceeding one thousand rand or in default of payment to imprisonment for a period not exceeding one year.

⁴ Qui mi permetto di fare l'unica eccezione nella persona di Don Vicente de Cadenas y Vicent, Cronista de Armas del Regno di Spagna, che è uno studioso specifico dell'araldica italiana.

speciali supplementi, corone, elmi, sostegni ecc. che abbiano un significato di nobiltà, di titolo, di rango, di baronia feudale, di signoria feudale, o indichino il capo di un clan, il principe di un principato ecc. o qualunque altra aggiunta allo stemma oltre che un normale scudo, elmo, cimiero, manto e motto che abbia lo scopo di indicare una qualche forma di titolo, classe, nobiltà, rango o possesso di proprietà”.

La stessa sospensione è stata posta sulla registrazione di stemmi a cittadini sudafricani che includano ornamenti significativi di nobiltà etc. provenienti da Paesi stranieri.

Ugualmente apprezzabile è il fatto che, in linea con l’Heraldry Council Resolution del 21 ottobre 1988, sia stata posta anche una sospensione circa l’inclusione sui certificati di registrazione di titoli onorifici, titoli e qualifiche come ad esempio: *“capogiudice, dottore, professore, principe, duca, conte, barone, il nobile ecc...”*.

La predetta moratoria ovviamente non riguarda la registrazione di stemmi privi di qualunque aggiunta per cittadini sia sudafricani che stranieri; così pure non è attinente alla registrazione di stemmi che includano aggiunte quali supporti per i cittadini sudafricani *“che sottopongono la prova di essere cavaliere gran croce di un ordine cavalleresco ricosciuto”*.

Il Bureau ha fatto presente però che le domande ricevute prima del 10 ottobre 2002 verranno portate avanti secondo la normativa precedente.

Una simile chiara ed onesta presa di posizione dimostra certo una crescente serietà d’intenti da parte di un organismo preposto a tutelare l’araldica sia degli enti che gentilizia.

Più volte sono stato interpellato dal Bureau per informazioni relative a famiglie italiane che richiedevano la registrazione sudafricana e purtroppo ho dovuto constatare che nella maggioranza dei casi le pretese non erano supportate da serie prove documentali.

Sebbene questa moratoria mi trovi completamente in accordo sui motivi che l’hanno determinata, devo però fare alcune considerazioni (che ho già presentato allo State Herald) che meritano una certa attenzione: 1) non è possibile trattare allo stesso modo le famiglie provenienti dai Paesi dove la nobiltà non è più legalmente riconosciuta e tutelata dallo Stato, e quelle dei Paesi dove essa è ancora riconosciuta e legalmente protetta; 2) è necessario anche esercitare un rigoroso controllo per arginare il grave problema del furto araldico di stemmi appartenenti a famiglie storiche da parte di famiglie omonime che nulla hanno a che fare, perché sarebbe comunque scorretto concedere pur il semplice stemma di una famiglia storica, privo di tutti i suoi ornamenti di carattere nobiliare, ad una persona appartenente ad un’altra famiglia solo omonima.